



I GRANDI ARTISTI EL CINEMA

Domandate i fascicoli di questa bellissima
collana di biografie, è la più
interessante

Biblioteca Cinematografica

Sono stati pubblicati:

Mary Pickford

Jackie Coogan

Rodolfo Valentino

Douglas Fairbanks

Pola Negri

Harold Lloyd

Ridolini

Raquel Meller

Sessue Hayakawa

Gloria Swanson

Tom Mix

Maë Murray

Maria Jacobini

Rina de Liguoro

Charlot

Maciste

Leda Gys

Adolfo Menjou

Lia de Putti

W. S. Hart

I. Almirante

Ogni fascicolo
costa Lire 1,50

In vendita

..... ovunque

Edizioni della "GLORIOSA", Via Telesio, 19 - MILANO (26) - Telefono 40-071

LON CHANEY

L'UOMO DELLE CENTO FACCE

♦ ♦ ♦



L. 1.50

"GLORIOSA", Casa Editrice Italiana - Milano
Pubblicazione Settimanale N. 27

L. 1.50

Le Capitali del Mondo

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE - LIRE UNA AL FASCICOLO

Sono stati pubblicati i fascicoli:

- | | | | | |
|---------------|-----------------|-----------------|-----------------|--------------------|
| 1. Parigi | 12. Helsingfors | 23. Gerusalemme | 33. Madrid | 43. Costantinopoli |
| 2. Vienna | 13. Bangkok | 24. Pechino | 34. Riga | 44. Las Palmas |
| 3. Sofia | 14. Varsavia | 25. Danzica | 35. Tallinn | 45. Algeri |
| 4. Montecarlo | 15. Berlino | 26. Santiago | 36. Mosca | 46. San Marino |
| 5. Praga | 16. Asmara | 27. Bruxelles | 37. Quito | 47. S. José |
| 6. Cairo | 17. San Domingo | 28. Messico | 38. Atene | 48. Ottawa |
| 7. Tripoli | 18. Fez | 29. Avana | 39. Malta | 49. Città del Capo |
| 8. Berna | 19. Damasco | 30. Budapest | 40. Belfast | 50. Bogotá |
| 9. Tunisi | 20. Mogadiscio | 31. Amsterdam | 41. S. Cruz | 51. Perth |
| 10. Londra | 21. Belgrado | 32. Rodi | 42. Lussemburgo | 52. Caracas |
| 11. Bucarest | 22. Bengasi | | | |

ABBONAMENTI:

Italia .. Per venti fascicoli .. Lire 19,— Estero .. Per venti fascicoli .. Franchi 38,—
 Italia .. Per cinquanta fascicoli Lire 46,— Estero .. Per cinquanta fascicoli Franchi 92,—

Le Città Meravigliose

Nella collezione "Le Città Meravigliose", la Casa Editrice "Gloriosa", si è assunto il compito di illustrare con monografie adorne di numerose riproduzioni fotografiche, le città più belle di tutto il mondo.

Questa raccolta, in cui son fusi col pittoresco gli usi e i costumi delle genti, siti incantevoli e metropoli famose, è destinata, per le sue finalità e per gli alti scopi a cui mira, ad un successo senza precedenti. Ne sono garanzia l'intelligenza ed il buon gusto di chi ci segue nella nostra impresa editoriale.

Sono stati pubblicati i fascicoli:

- | | | | |
|-------------------------|---------------|--------------|--------------|
| 1. Siviglia | 8. Losanna | 15. Ginevra | 22. Perugia |
| 2. Alessandria d'Egitto | 9. Napoli | 16. Monaco | 23. Ferrara |
| 3. Nizza | 10. Firenze | 17. Shanghai | 24. Spoleto |
| 4. Francoforte s/m | 11. Genova | 18. Palermo | 25. Orvieto |
| 5. Venezia | 12. Trieste | 19. Assisi | 26. Pisa |
| 6. Barcellona | 13. Milano | 20. Padova | 27. Taormina |
| 7. Torino | 14. Stoccarda | 21. Bologna | 28. Todi |

ABBONAMENTI:

Italia .. Per venti fascicoli .. Lire 19,— Estero .. Per venti fascicoli .. Franchi 38,—

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE - OGNI FASCICOLO LIRE UNA

.... Ordinanze, vaglia, richieste a: "GLORIOSA,, CASA EDITRICE ITALIANA - Milano (26) - Via Telesio, 19
 LE NOSTRE PUBBLICAZIONI SONO IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

L O N C H A N E Y

"GLORIOSA,, - Casa Editrice Italiana - Milano

LON CHANEY

IL REALIZZATORE DEI CAPILAVORI DI HUGO, ANDREJEFF E LEROUX
LA GRANDE MOBILITÀ FACCIALE - L'ESPRESSIONE TERRI-
FICANTE DI QUASIMODO - LA MASCHERA
DELLA PAURA - IL TRAGICO
DEL CIRCO

FRA i classici dello schermo Lon Chaney è conquistato meritatamente uno dei primi posti imponendosi al pubblico per la caratteristica delle sue interpretazioni, esse si riflettono e si connettono strettamente alla grande mobilità della sua maschera che raggiunge effetti straordinari.

Lon Chaney detto l'uomo dalle cento facce, non ricorre molto spesso alla trucatura, l'abbiamo visto in « Notre Dame » far miracoli nella personificazione di Quasimodo ottenendo effetti straordinari con un'intelligente trasformazione del suo volto, l'abbiamo visto nel « Fantasma dell'Opera » conseguire risultati eccezionali grazie appunto all'abilità della sua trasformazione, tuttavia in films di minore importanza egli ha raggiunto ugualmente una perfezione interpretativa degna delle migliori lodi.

Il capolavoro di Victor Hugo e il capolavoro di Gastone Leroux hanno ottenuto

meritatamente il successo grandissimo cui erano destinati, giacchè la realizzazione cinematografica di essi non poteva essere migliore.

E in tale realizzazione primeggia l'abilità, la valentia, la non comune capacità di Lon Chaney, colui che è il centro di tutto il dramma e che incatena fin dai primi quadri tutto l'interesse dello spettatore i cui occhi s'appuntano con stupore, terrore e paura, sul viso deforme e spaventoso del protagonista.

Nato a Willandsor l'8 agosto 1894 Lon Chaney ebbe la disgrazia di avere i genitori sordo-muti, da ciò la straordinaria mobilità facciale, giacchè egli fin dalla più tenera età dovè farsi intendere a segni.

Grazie a questo requisito egli poté imporsi notevolmente e dopo una serie d'interpretazioni secondarie, riuscire ad affermarsi nel modo a noi noto con le grandi films da lui interpretate. Le trame di « Notre Dame » e del « Fantasma dell'O-



Una delle più tipiche espressioni di Lon Chaney

pera » sono certamente note ai nostri lettori, come pure essi conosceranno il soggetto di « Quello che prende gli schiaffi » il capolavoro drammatico di Leonida Andreieff realizzato per lo schermo con Lon Chaney a protagonista.

Lon Chaney non ha sbagliato carriera, inquantochè la cinematografia gli dà soddisfazioni morali e materiali; ma avrebbe

potuto essere — ne converrete senza difficoltà — un poliziotto superiore. « L'uomo dalle cento facce », come lo si designa generalmente, avrebbe potuto ottenere dei risultati strabilianti per questa sua qualità eccezionale di cambiare non soltanto l'espressione del volto, ma i propri connotati addirittura: i connotati fisionomici, così da rendersi assolutamente irriconoscibile,



Questa graziosissima attrice - Lillian Rich - ha collaborato con Lon Chaney nel film « Aurora rossa »

e perfino la struttura del corpo. Cammina in diversi modi, scontorce il busto e le membra tanto che ha potuto interpretare e incarnare mirabilmente il personaggio vittorughiano di Nostra Signora di Parigi: il deforme e orribile Quasimodo. Ha pure reso ottimamente sullo schermo il fantasma dell'Opera, altra particolare fatica interpretativa che riportò un magnifico successo.

Lon Chaney, nord-americano, ha vissuto e si è prodotto molto in Francia e a Parigi: presso i nostri fratelli latini, per l'appunto, si è svolta la pericolosa paurosa e misteriosa avventura che ci disponiamo a raccontare, e della quale fu protagonista... non cinematografico.

Lon Chaney se n'era andato a passare una mattinata in campagna presso Parigi, a Saint Cloud: non aveva nulla di urgente da fare e approfittava della bella stagione e del tempo magnifico per respirare un po' d'aria pura.

Era entrato in un accreditato *restaurant* campestre, donde si godeva una superba vista, e finiva di far colazione. Aveva difatti ordinato un caffè e un cognac e accendeva un sigaro profumato e decorativo, lieto di vivere, con appena una punta di tristezza per

trovarsi là solo. Ed ecco rombare un'automobile e giungere dinanzi all'entrata del *restaurant*, rallentando e fermandosi di colpo. Lon Chaney, che sedeva vicino alla ringhiera della terrazza, si sporse in fuori e guardò con una certa curiosità svogliata. Discendeva dalla superba automobile una bellissima ed elegantissima signora: era sola. Salì le scale e, ossequiata dal personale di servizio, sedette ad una tavola

precisamente di fronte al nostro attore cinematografico, che non si stancava di ammirarla e di trovarla seducentissima. Anche la signora, dopo essersi lasciata osservare con agio, volse in giro uno sguardo e lo fermò con una certa sorpresa insistente e reiterata verso Lon Chaney, quasi lo avesse riconosciuto o cercasse di ricordarsi della sua fisionomia, di mettervi un nome.

In breve incominciò un filamento in perfetta regola: la bella signora fece una sobria ma perfetta colazione; l'uomo centellinò caffè e cognac, prolungò l'esercizio del fumo, mentre i più, fra gli occasionali avventori, se ne andavano... Parve al nostro giovine eroe, incoraggiato dagli sguardi, non procaci ma invitanti, della signora di dover fare qualcosa per non essere tacciato di soverchia ingenuità o di eccessiva superbia, comunque di mancanza d'iniziativa. All'uopo, dunque, si alzò da tavola, assunse l'espressione del vitaiolo gran signore e, fatto un inchino, s'avvicinò alla leggiadra dama.

— Alla signora — disse, presentandole la sua carta da visita — è parso senza dubbio di conoscermi: non mi stupisce perchè, modestia a parte, tutto il mondo civilizzato mi conosce...

— Sicuro che vi ho riconosciuto — ribattè amabilmente la donna con un sorriso incoraggiante — e sono ora ben lieta di conoscervi... siete un artista meraviglioso.

La conversazione era bene intavolata e fu brillante: si parlò di cinema, di attrici e di attori più o meno valenti, nonchè di films più o meno riusciti. L'automobile della signora si era allontanata; ma — ad un certo punto — si udì rombare e sirenare: tornava la poderosa macchina e si fermava nel piazzale davanti alla trattoria, emettendo tre rauchi suoni di tromba a brevi

intervalli. La signora guardò il suo orologio in platino stretto con un grazioso bracciale dello stesso metallo al polso sinistro, e disse con un certo rimpianto:

— Come passa presto il tempo in buona compagnia, mister!

— Che cosa dovrei dire io, madame? — rispose l'artista.

— Volete che vi riaccompagni a Parigi?

— Me lo dimandate?... Accetto con entusiasmo.

Uscirono, presero posto nell'auto che



Uno schizzo dal vero di Lon Chaney in una delle sue espressioni più truci

partì a più che ragionevole velocità: attraversarono il bosco di Boulogne; ma, ad un certo punto, invece di procedere verso l'Arc de l'Etoile, lo *chauffeur* diresse a sinistra.

— Acconsentireste voi a salvarmi? — chiese di punto in bianco la signora all'attore.

— Mi spaventate? — ribattè questi sorridendo.

— Non siete uomo da spaventarvi, lo so bene... ma ho un terribile segreto e una più terribile minaccia...

— Se mi credete degno della vostra fiducia...

— Sì, ho in voi la massima confidenza; voi mi ispirate una sicurezza e una benevolenza quale mai ho provato verso nessun uomo, ve lo assicuro.

— Vi ringrazio sentitamente.

— Acconsentite?

— Non prima di udire il vostro tremendo e misterioso caso — obiettò a guisa di risposta il nostro simpatico Lon Chaney sorridendo, ma ponendosi in certo qual modo sulla difensiva.

— Avete ragione — riconobbe la donna, abbassando il capo e ponendo una delle sue bianche, levigate e affusolate manine fra quella del giovine. — Ma non potrò

dirvi tutto che nel mio castello di Vincennes... Avete difficoltà di venire colà?

— Nessuna!... Del resto, lo *chauffeur* mi pare che abbia già preso la via giusta.

— Sapete dov'è Vincennes?

— No, non so neppure che esista, ma mi accorgo che non andiamo verso Parigi — ribattè Chaney.

— Avete qualche timore? Dite pure...

— E di che mai?...

Ne ho viste, in vita mia, di più curiose.

Frattanto l'automobile correva all'impazzata.

— Voi mi rapite — disse Lon Chaney.

— Infatti... — convenne la dama con un sorriso tra l'ambiguo e lo spaurito. — Se sapeste quello che mi capita... Mio Dio! Dio mio! — fece la dama con un'espressione di terrore e di riacapriccio.

— Che sarà mai?... Avete dei nemici?... Qualcuno che vi vuol male forse?

— No, no nel castello dov'io sono obbligata ad abitare, per non perdere un ricco appannaggio che mi fa vivere, nella notte...

— Ebbene, nella notte?

— Vi sono gli spiriti?...

Lon Chaney la guardò un istante con aria di commiserazione e di curiosità.

— Voi credete ch'io sia pazza?



L'abilità della truccatura di Lon Chaney in un film di passione, di lotte, di sangue: «Il triangolo rosso»

— No, no... penso che possiate avere delle allucinazioni, penso... che non so che pensare.

— Dovete sapere che, nello stagno sottostante al castello, si vede di quando in quando nel cuor della notte comparire uno spettro... un bianco fantasma che cammina sull'acqua...

— Bene! mi farà piacere di fare la sua conoscenza.

— Vedo che siete molto scettico o molto coraggioso...

— L'una cosa e l'altra.

— ...e che potrete salvarmi.

— Degnatevi di spiegarmi.

— A suo tempo, amico mio.

Arrivarono rapidamente al castello: una massiccia costruzione quadrata, medievale, sita su di un'altura con una torre alta e ampia, con finestre ogivali. Foscamente campeggiava in mezzo ad un vasto parco in cui s'apriva una radura con un laghetto cupo e melanconico.

L'interno era bene arredato con mobilia antica o almeno di stile, ma di un complesso tetro che spirava la tristezza.

— Non vi si stringe il cuore — chiese la donna al nuovo ospite — nell'entrar qui?

— Convengo che non è precisamente allegrissimo; ma, guardando voi, bella signora, — rispose galantemente Lon Chaney

— il cuore mi si allarga, invece.

La signora mostrò al nostro eroe una vecchia sgualecita e ingiallita pergamena, scritta in francese antico con qualche parola latina e molte abbreviazioni, quasi illeggibili nei suoi caratteri gotici stinti. Lon Chaney la guardò con curiosità, ma non riuscì a decifrare che qualche parola qua e là.

— Non capisco nulla di questo palinsesto — confessò candidamente.

E allora la signora fornì le indicazioni necessarie. Nell'antica pergamena, trovata in fondo ad un antichissimo forziere murato nella torre del castello, era scritto « come una Genoveffa, moglie del sire di quel maniero, fosse stata uccisa nella torre dal marito perchè ritenuta colpevole di tradimento coniugale, nei pressi dello stagno profondissimo, dove fu gittato il suo corpo ». Da quell'epoca, lo spirito tormentato dal rimorso dell'uccisore si aggirava nella torre del castello, e il fantasma della vittima appariva sulle acque. « E questo avverrebbe — aggiungeva la pergamena — finchè una tarda discendente di nome Genoveffa non avesse placato queste

anime in pena.

— E come si debbono placare queste anime in pena? — chiese Lon Chaney interessato a questa leggenda nonostante



Lon Chaney nel film «Il reduce», una delle sue più commoventi interpretazioni

la sua assurdità.

— Bisogna che un uomo coraggioso perfettamente padrone dei propri nervi dimostri a questa Genoveffa il suo amore ardente, passionale, nella saletta ottagonale della Torre sullo scoccar, della mezzanotte di un venerdì di settembre.

— Nulla di più semplice — affermò l'uomo.

— Credete? — soggiunse la donna con un'espressione indefinibile.

— Non è venerdì, oggi? Non siamo in settembre?

— Senza dubbio, ma l'amore non si prova a... parole soltanto.

— Ad una donna affascinante come voi? ... Via! non bisognerebbe aver... cuore.

— Voi mi libererete da una continua, assillante paura, mister Chaney — disse languidamente la signora porgendogli la mano, che l'uomo baciò con trasporto.

Più tardi, Genoveffa disse all'artista che quel tal marito uxoricida aveva lasciata un'eredità intangibile i cui interessi ammontavano a circa duecentomila franchi annui trasmissibili alle discendenti di sesso femminile che portassero il nome di Genoveffa, con l'obbligo assoluto e inderogabile di dimorare in quel castello e di restar nubili.

— Benissimo! — approvò l'artista.

— Ma io vi sto sola perchè nessun domestico vuol passarvi la notte e ne muoio di paura.

— Annegheremo la paura insieme... Mi permettetevi di andare a visitar lo stagno?

— Andiamo! — sospirò Genoveffa.

Lo stagno non era ampio; le acque erano scure e realmente assai profonde: di questo volle sincerarsi Lon Chaney sondandone il fondo con una lunga pertica vicino ai margini e nel mezzo,



Alcune espressioni di Lon Chaney nella varietà delle sue interpretazioni in cui l'arte del trucco e la mobilità della sua maschera eccellono

dove si portò con una piccola zattera ormeggiata ad un grosso piuolo.

— Ho paura — disse tornando alla riva — che il vostro fantasma compaia... su questa zattera.

Impossibile! Lo vedrete distintamente camminare sul pelo dell'acqua... — affermò la signora con espressione di spavento.

— Lo raggiungeremo con un buon colpo di carabina...

— I fantasmi non muoiono — disse la donna con convinzione, scrollando il capo.

Man mano che la sera s'avvicinava e le tenebre incominciavano ad addensarsi, Genoveffa diventava sempre più nervosa, agitata... Fu servito il pranzo dallo *chauffeur*, il quale, subito dopo, chiese licenza d'andarsene per sé e per sua moglie che fungeva



da cuoca e da cameriera.

— Ecco soli — disse tristemente Genoveffa: — quei due vanno a dormire nella vicina borgata e non torneranno che domattina.

— Dobbiamo andare nello stanzino ottagonale della torre? — chiese Lon Chaney.

— Dio mio! mio Dio!... sì — articolò la donna con un filo di voce — ma non così presto... aspettiamo ancora...

Erano le undici, o giù di lì, quando Genoveffa tremante condusse Lon Chaney nella torre: lo stanzino ottagonale era mobiliato da una semplice ottomana bassa ricoperta da molti soffici cuscini; le pareti erano tappezzate di stoffa nera e sul pavimento erano gittate ampie pelli di orso bianco: una

lampada fioca mandava una misteriosa luce di color violetto... Un insieme assai strano e suggestivo. Una sola finestrina gotica, quasi una feritoia, si apriva sul parco, sulla radura e sul laghetto. Da pochi istanti si trovavano i due in quello stanzino, quando si cominciarono ad avvertire dei rumori: erano colpi secchi, erano strascicamenti come di mobili, erano suoni di strumenti ferrigni, di catene.

— Gli spiriti!... — balbettò Genoveffa come un soffio.

— Non ci pensate — rispose Chaney non c'era nemmeno l'ombra di impressionato, stringendole la vita sott'le,



Quello che prende gli schiaffi

Genoveffa sorse in piedi trepidante e mosse verso la piccola finestra, traendosi dietro l'artista.

— Guardate!... Guardate sullo stagno... lo spettro...

Lon Chaney scrutò dalla parte del lago le tenebre di quella notte abbastanza chiara, e vide infatti una bianca apparizione, altissima, ammantata in candidi drappi che sembravano vaporosi come veli. Camminava sull'acqua evidentemente, poiché si distingueva il muover dei suoi passi lenti, silenziosi, quasi fatali nel bel mezzo dello stagno, in cui gracidavano sinistramente le rane. Genoveffa strinse nervosamente con la

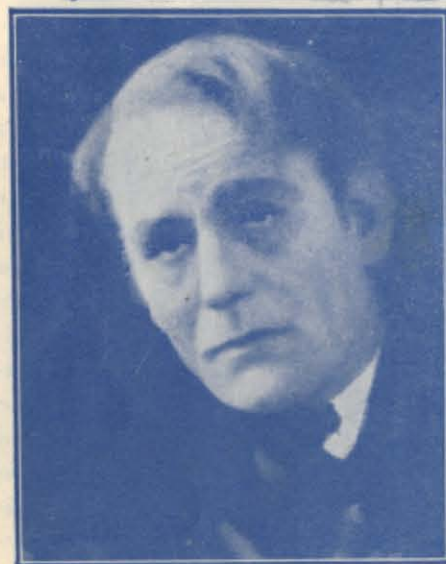
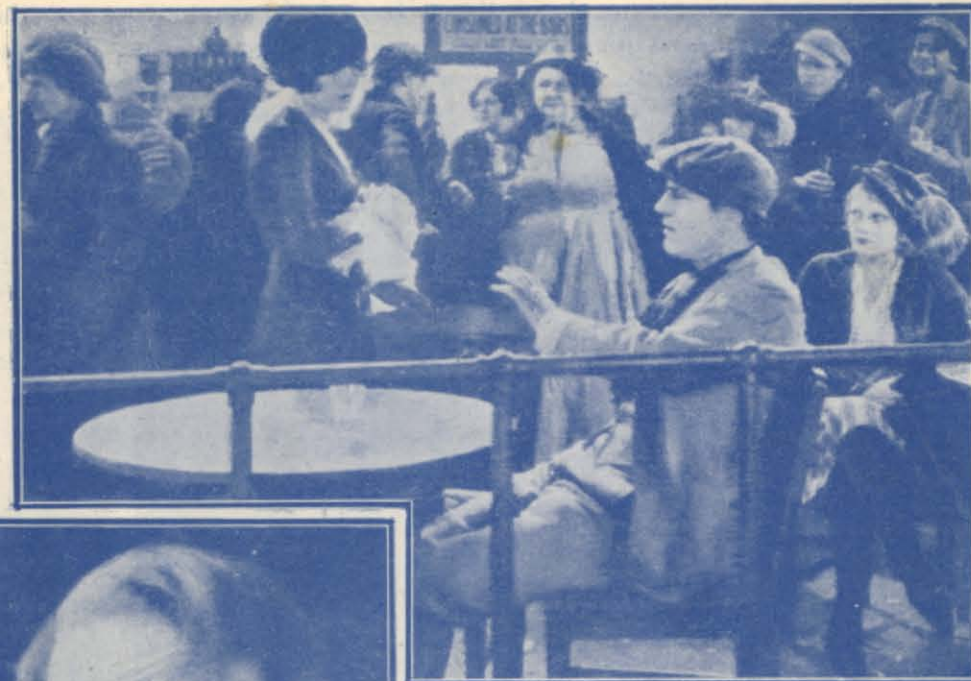


La giovane attrice Irma Belyval che è stata a fianco di Lon Chaney nel film « Fiore d'amore »

Un bel soggetto per un film! » concludeva l'artista, quando narrava l'avventura agli amici, senza addentrarsi in ulteriori particolari e aggiungendo, cavallereschamente, che il castello di Vincennes si chiamava con un nome affatto diverso.

sua mano gelida quella di Lon Chaney, che non tremava affatto, nè di freddo nè di paura...

In sostanza, si trattava di una donna strana, cerebrale, psicopatica, che provava al fuoco, per così dire, dello spavento,



L'arte di Lon Chaney è piena di risorse, nessuno riconoscerebbe in queste due scene il protagonista di « Quello che prende gli schiaffi »

su cui si camminava, benissimo e senza fare alcun rumore, con l'aiuto di un paio di trampoli.

Ecco tutto!

Lon Chaney si prepara, come un atleta della cinematografia olimpionica moderna, a protagonizzare un film eccezionale. Basterà dire questo particolare, semplicissimo nella sua eloquenza: che il soggetto è tratto niente meno che dal famoso, famosissimo, noto, arcinoto romanzo di Giulio Verne, che porta il titolo « L'isola misteriosa ». Non è mestieri ch'io ricordi come questo autore geniale abbia intuito, mezzo secolo fa, la possibilità della navigazione sottomarina: il Nautilus è infatti un sommergibile perfezionato, moderno, col quale Verne ha fatto percorrere « ventimila leghe sotto i mari » assai prima che i sottomarini turbassero le viscere degli Oceani e portassero la distruzione delle corazzate da guerra e dei tran-

gli uomini che le erano simpatici; che godeva nell'osservare come si comportassero costoro sotto la presumibile suggestione del terrore.

Quanto ai rumori spiritici essi erano provocati semplicemente dalla moglie dello chauffeur; e quest'ultimo aveva il ben retribuito incarico di passeggiare sulle acque, avvolto in un bianchissimo e leggero lenzuolo.

Nel mezzo del laghetto, invisibile sotto il pelo dell'acqua era una striscia di mattoni in costa, una specie di spina di pesce,

satlantici. Aggiungeremo, a completare il notiziario, che la grandiosa realizzazione pellicolare è disposta, inscenata, finanziata dalla Metro-Gold-wyn, che è capace di fare miracoli nel campo della cinematografia oltremoderna, e quasi direi trascendentale,

Grande difficoltà offrono appunto le scene sottomarine: dare la visibilità necessaria all'azione attraverso l'opacità della luce dentro il liquido elemento, non è facile impresa. Occorrono strumenti e operatori piuttosto unici che rari. Sappiamo appunto che lo svolgimento subacqueo del film avverrà nei pressi delle isole Bahamas, me-

diente apparecchi speciali e perfezionati allo scopo dal Williamson. Ne uscirà qualcosa — crediamo — di impressionante, di strabiliante, di mirabolante dal lato della tecnica. Ci sembra già di udire gli oh! di sorpresa, unanimi e prolungati, allorché il pubblico visionerà questo capolavoro, adesso in gestazione. Per quanto concer-

ne la parte interpretativa e artistica, crediamo che il nome di Lon Chaney sia garanzia sufficiente di successo; tanto più ch'egli sarà circondato da ottimi compagni. Ed a questi basilari elementi occorre assommare l'interesse romanzesco della vi-

cenda. Il soggetto, è pittoresco e avventuroso: aggiungeremo che vi aleggia un mistero tale da tener sempre desta e in continua tensione la attesa dello spettatore mentre si svolgeranno i vari episodi preliminari. I naufraghi che prendono terra in un isolotto disabitato, deserto; che sono costretti a procurarsi da vivere con le proprie ingegnose ri-

sorse; che incominciano a trovarsi di fronte a fatti strani, inesplicabili, senza riuscire a rendersi conto di quanto loro avviene inopinatamente, arcanamente; che si trovano osteggiati da una combattiva e maligna tribù scimmiesca; che hanno la visione dell'uomo tornato allo stato selvaggio per aver vissuto, abbandonato in completa so-



Una rara fotografia di Lon Chaney quando truccato da negro agiva nei teatrini di varietà

LON CHANEY



Egli può ben essere annoverato fra i classici dello schermo per la versatilità della sua arte ricca di risorse e abilità

IL PROTAGONISTA
DI «NOTRE DAME»

litudine, molt'anni laggiù, su quello scoglio sperduto in mezzo all'Oceano, offrono indubbiamente un duplice interessamento: avventuroso, e scientifico. Tutta la fantasia e la dottrina di Giulio Verne sono profuse a piene mani in questo romanzo che tutti possono leggere, che tutti può divertire e che, difatti, tutti hanno letto — magari nell'adolescenza — divertendosi. E se nel romanzo esiste qualche lungaggine appunto per ottenere la comprensività di taluni fenomeni scientifici, e per la minuziosa esplicazione di quanto si riferisce alla storia naturale, queste lungaggini restano automaticamente sopprese nel film, poichè la cinematografia è azione e non dissertazione, è rappresentativa e non elucubrativa. Ora, nel romanzo di Giulio Verne sono tutti gli elementi di aspettazione, di sospensione d'animo, di emotività che possono nutrire un soggetto cinematografico di prim'ordine e sono capaci di costituire un film tra i più allettanti e sorprendenti. Ne manca in esso il vasto campo della persona-



Tina Xeof, l'attrice che abbiamo ammirato nel film « La selvaggia marina » con Lon Chaney

lità, poichè un bravo artista, un interprete, anzi un creatore di parti, può emergere nella vicenda e dare la misura esatta della propria valentia nel complesso personaggio del protagonista, nel cui animo si agitano ricordi passionali e passioni indimenticabili; sentimenti di grandezza, di bontà, di odio e di

vendetta.
Un arsenale completo.
* * *

Contrariamente a quanto potrebbe sembrare Lon Chaney è persona di spirito e di buona compagnia: fra gli amici il suo volto si trasforma — una delle tante trasformazioni — ed egli è il più gioviale e il più simpatico della comitiva.

Non ha eccessive inclinazioni per le donne, egli detesta la frivola avventura e non à, parimenti, nessuna predisposizione per l'amore — sentimento — passione.

E' un temperamento eclettico, profondo e bizzarro ad un tempo, vario e multiforme.

me, ricco di sfumature e d'ingegnosità.

A Parigi, durante la sua lunga disoccupazione fece anche il poliziotto dilettante. Come primo incarico gli fu affidata un'indagine molto delicata, si trattava di assodare se la fidanzata di un banchiere ricco sfondato, avesse o no altre relazioni.

Lon Chaney pattuì un compenso a forfait di cento franchi e sottoscrisse un impegno secondo il quale non aveva null'altro da pretendere. Incominciò il suo pedinamento, la fidanzata del banchiere non risparmiava di recarsi in automobile, di frequentare locali di gran lusso, ecc., in più la sua vita era movimentatissima sicchè al povero Lon Chaney non era possibile venire a capo di nulla.

Dopo due giorni egli aveva speso già duecento franchi fra pedinamenti... in auto, passeggiate in carrozza, caffè, birre, ingressi a teatro, cenette in ritrovi notturni ecc. Finalmente e tarda ora, verso le 24 del secondo giorno di controlleria Lon Chaney riuscì ad assodare che la signorina ogni pomerig-



Una posa seducente di Tina Xeof la collaboratrice di Lon Chaney in films d'avventure marinare

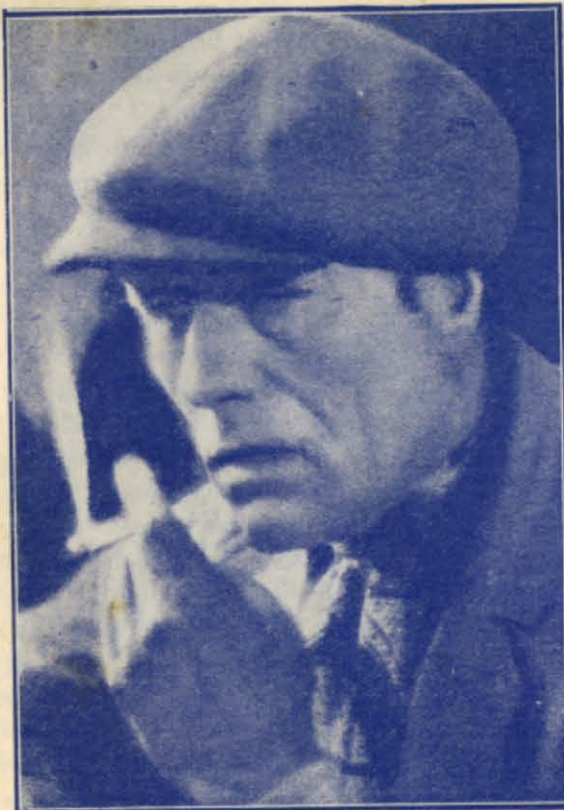
gio si recava a passeggio per i boulevards con un giovanotto che aveva tutta l'aria di uno studente a cui i genitori tagliassero spesso i viveri. La signorina s'era recata a passeggio con questo giovane alla stessa ora (le sedici pomeridiane) e più o meno per gli stessi boulevards della metropoli, egli ebbe la conferma che la signorina avrebbe avuto lo stesso appuntamento al terzo giorno da una frase di lei, colta a volo.

Assodato ciò Lon Chaney si recò dal banchiere per dirgli che all'indomani avrebbe potuto provargli il fatto — anzi il malfatto — e convincerlo sul... da farsi; il poliziotto in erba non mancò di informarlo delle molte spese sostenute al che il suo cliente rispose:

— Ebbene se mi proverai quanto mi hai detto ti regalerò cinquecento franchi.

Contento Lon Chaney, all'ora stabilita condusse sul posto il banchiere che nascosto in un'automobile chiusa con lui attendeva il momento buono per vedere con i propri occhi quanto gli era stato assicurato.

Passò un po' di tempo e finalmente Chaney scorse a grande distanza



Ecco altre due pose di Lon Chaney che sono nuova prova della sua grande abilità

la signorina: il banchiere — che era miope — inforcò gli occhiali, prese il cannocchiale e guardò a lungo, poi scoppiò in una sonora risata. Lon Chaney cadeva — come si suol dire — dalle nuvole... Il banchiere gli spiegò:

— Imbecille, mi fate perdere del tempo, quel signore è suo fratello!...

Lon Chaney usciva, una volta, truccato dallo studio ove aveva lavorato otto ore consecutive, era molto stanco e desiderava riposarsi. Fu scorto da alcuni malviventi che, credendolo uno dei loro, gli diedero un convegno per la sera successiva. Lon Chaney s'informò minutamente di tutto, approvò il piano dei saccheggiatori

e fu sul posto la sera successiva. Ma, come s'indovina, il lavoro fu diverso di come era stato prospettato, giacché Lon Chaney invece di partecipare al furto — come convenuto — distribuì una buona dose di cazzotti e li fece arrestare tutti.

Lon Chaney à l'aspetto d'un contadino, recatosi da un cartolaio di Baltimore domandò:

— Tenete delle penne stilografiche?

— Non le teniamo, le vendiamo — rispose il commesso squadrandolo dall'alto in basso.

— Non sempre — fece serio Lon Chaney questa volta, per esempio, potete tenermi quella che avreste venduto a me se non aveste voluto fare dello spirito.

E lo piantò in asso.

Chaney doveva interpretare un lavoro storico, il *metteur en scène* per fare sfoggio della sua erudizione gli domandò:



— Ditemi, dunque o caro il mio protagonista, l'azione come sapete si svolge in Francia... che cosa è il 93 di cui sentite parlare?

— Siete

ben asino, caro mio, — rispose Chaney — il 93' è la rivoluzione del 1830.

E così fra una battuta di spirito e una truccatura si lavora con alacrità, mentre la manovella gira.

NICA E ZICA.

"CINE-CINEMA,,

RIVISTA SETTIMANALE ILLUSTRATA

Un romanzo film completo.
Un grande film riassunto. Biografie di artisti. Aneddoti e curiosità del cine. Una novella
Un romanzo d'appendice. Corrispondenza con i lettori.

CONTIENE

IN OGNI NUMERO

Costa L. 1 al fascicolo - E' in vendita in tutte le edicole

"GLORIOSA,, — Casa Editrice Italiana — MILANO (26)
VIA TELESIO 19 — Telef. 40-071